

LA MOSSA ALLEANZA NAZIONALE RINSERRA LE FILE: IL PRESIDENTE CHIEDE AI DIRIGENTI DI SOTTOSCRIVERE UN DOCUMENTO CONTRO «L'USO DELLE INTERCETTAZIONI»

# Fini: risponderò colpo su colpo

Difende lo staff e la moglie Daniela: «Nulla di penale, è un attacco politico»

**Amedeo La Mattina**

ROMA

«Sono indignato per evidenti ragioni anche di tipo familiare. Basta con la gogna mediatica che non fa onore a chi le mette in campo». Gianfranco Fini continua a difendere a spada tratta Salvatore Sottile e sua moglie Daniela finiti nel tritacarne delle intercettazioni telefoniche pubblicate dai giornali. E accusa la magistratura di avere abusato proprio delle intercettazioni. Il leader di An difende politicamente anche se stesso e il partito che da questa vicenda ricevono obiettivamente un danno di immagine.

Intanto, l'Ordine dei Giornalisti di Sicilia ha sospeso dall'Albo Sottile in seguito agli arresti domiciliari in cui si trova il portavoce di Fini. Il quale invece non pensa affatto a sostituire il suo stretto collaboratore che riveste anche l'incarico di capo ufficio stampa del partito. Era circolata la voce che al suo posto sarebbe andato Roberto Menia, pubblicista e attualmente responsabile della propaganda di An. Ma l'ex vicepremier ha voluto confermare la sua piena fiducia sia a Sottile sia al suo segretario particolare Francesco Proietti Cosimi. L'avvocato Giu-

seppe Valentino, senatore di An ed ex sottosegretario alla Giustizia, ha assicurato a Fini che, oltre qualche storia di donne, i magistrati non hanno in mano nulla di rilevante dal

punto di vista penale. Valentino ha escluso soprattutto che Sottile e Proietti abbiano incassato tangenti per i contatti che, secondo l'accusa, i due avrebbero avuto con dirigenti dei Monopoli di Stato. «Il Gip non ha in mano niente - ha detto l'avvocato a Fini - l'accusa non è supportata da elemen-

ti probatori. Per cui stai tranquillo: puoi andare in fondo con la difesa politica di Salvo e Checchino».

E infatti il leader di An ha reagito a muso duro, contrattaccando il pm Woodcock e denunciando il «linciaggio mediatico». E appena ha sentito l'odore di contrasti nel partito e che qualche dirigente avrebbe potuto sfruttare la vicenda per indebolirlo, ha chiesto a Altero Matteoli di scrivere un documento da far sottoscrivere a tutti i principali esponenti

della classe dirigente. «Non resteremo certamente fermi e inermi di fronte a questi attacchi: bisogna reagire con energia», ha detto Fini ai suoi più stretti collaboratori. Così Matteoli, La Russa, Alemanno, Gasparri, Landolfi, Mantovano, Muscardini, Nania, Ronchi, Storace, Tremaglia e Urso hanno denunciato «una martellante campagna di stampa che appare finalizzata a danneggiare gravemente An»: «Nell'interesse di tutta la comunità politica di An, reagiremo in

modo compatto senza farci intimidire da alcuno, nella cer-

tezza che l'azione del partito è sempre stata improntata all'assoluto rispetto dei valori della legalità e della trasparenza».

Poi è stato lo stesso Fini a completare la strategia di rispondere colpo sul colpo per non far passare un'immagine distorta di An. Per l'ex ministro degli Esteri le intercettazioni servono alla magistratura per accertare responsabilità della criminalità organizzata e del terrorismo. «Il problema -

ha spiegato Fini - è che non bisogna abusare delle intercettazioni, ma pare invece che l'Italia sia il paese più intercettato del mondo. Credo che sia poi veramente disdicevole e immorale che alcuni stralci di intercettazioni relative a persone che non sono indagate si trovino sbattuti sulle prime pagine dei giornali». Per Fini c'è un aspetto relativo alla deontologia professionale - «ammesso che qualcuno avverta ancora la necessità di tutelare questo valore». Si tratta di

un aspetto «forse patologico che è sfuggito di mano alle autorità preposte». Poi passa alla difesa diretta di Daniela: «Non penso che essere mia moglie, essere legati da un vincolo, significhi meritare atteggiamenti sospetti o, peggio ancora, gogne mediatiche. Continuo ad essere fiducioso che il tempo sia galantuomo, però la storia recente è piena di episodi nei quali una volta che si è determinato un danno, poi quasi mai chi lo ha causato ne paga le conseguenze».